



Assessorato all'Ambiente
e Sviluppo sostenibile



Comune di
Sant'Angelo Romano

Sant'Angelo Romano *(Monti Cornicolani, Roma)*

Un territorio ricco di storia e di natura

a cura di
Marco Giardini



Assessorato all'Ambiente e
Sviluppo sostenibile



Comune di
Sant'Angelo Romano

SANT'ANGELO ROMANO (MONTI CORNICOLANI, ROMA)

UN TERRITORIO RICCO DI STORIA E DI NATURA

a cura di
Marco Giardini

A cura di:
Marco GIARDINI

Progetto grafico:
Marco GIARDINI

Copertina e impaginazione:
Valentina CALDARINI

Con contributi di:

Patrizia ALBERTANO †, Roberto ARGANO, Corrado BATTISTI, Paolo BONAVITA, Laura BRUNO, Giovanni BUCCOMINO, Vincenzo BUONFIGLIO, Umberto CALAMITA, Patrizia CAPECCHI, Giorgio CARAMANNA, Flavio CECCHINI, Roberta CONGESTRI, Pierangelo CRUCITTI, Michele DI FILIPPO, Maria DI NEZZA, Romeo DI PIETRO, Diego GERMANI, Marco GIARDINI, Valentina IANNILLI, Anna LONGO, Alessandro MANCINI, Riccardo MANNI, Siro MARGOTTINI, Zaccaria MARI, Vittorio MORELLI, Paolo NAPOLEONI, Maria Teresa PETRARA, Fabio Massimo PETTI, Mario PIRRO, Maria SPERANDIO, Isabella TRIOLO, Mario VECCHIO, Augusto VIGNA TAGLIANTI, Maria VINCI.

Citazione consigliata per il volume:

GIARDINI M. (a cura di), 2012. *Sant'Angelo Romano (Monti Cornicolani, Roma). Un territorio ricco di storia e di natura*. Comune di Sant'Angelo Romano - Regione Lazio, Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile. Grafica Ripoli, Tivoli. 368 pp.

Esempio di citazione di singoli contributi:

IANNILLI V., VIGNA TAGLIANTI A., 2012. *Gli Anfipodi delle acque sotterranee (Crustacea, Amphipoda) dei Monti Cornicolani*. In: GIARDINI M. (a cura di), 2012. *Sant'Angelo Romano (Monti Cornicolani, Roma). Un territorio ricco di storia e di natura*. Comune di Sant'Angelo Romano - Regione Lazio, Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile. Grafica Ripoli, Tivoli, pp. 305-308.

Se non diversamente specificato le illustrazioni sono da attribuire agli Autori dei singoli contributi. Le foto di copertina sono di Marco GIARDINI.

La responsabilità scientifica dei singoli contributi è di esclusiva pertinenza degli Autori.

Finito di stampare nel mese di
settembre 2012
da Grafica Ripoli snc
di Ernesto Paoloni
Villa Adriana – Tivoli (Roma)

STORIA DELL'ESPLORAZIONE BOTANICA DEI MONTI CORNICOLANI

MARCO GIARDINI

Liceo Scientifico Statale "E. Majorana", Via Roma 298, 00012 Guidonia Montecelio (Roma). marcogiardini@gmail.com. Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma, P.le A. Moro 5, 00185 Roma. marco.giardini@uniroma1.it

Introduzione

Non sono molte le persone che negli ultimi secoli si sono occupate di botanica nella nostra regione, e quelle che lo hanno fatto non erano in genere botanici di professione, ma studiosi di altro tipo (storici, geologi, naturalisti o altro) che però nei loro lavori si sono occupati, in qualche modo, anche di piante, attuali o fossili. In questo contributo si farà un cenno ad appena sei persone: Federico II Cesi, Angiolo Giordano Picchetti, Carlo Rusconi, Pietro Romualdo Pirotta, Giuliano Montelucci e Inaco Cilli. Alcuni di loro sono cornicolani di nascita (Picchetti, Rusconi e Cilli, tutti di Montecelio) o di adozione (Montelucci). Tra tutti due hanno svolto un ruolo particolare: Federico Cesi e Giuliano Montelucci. Il primo, infatti, ha avuto un ruolo notevolissimo nello sviluppo delle scienze sperimentali e della botanica in particolare, mentre si devono al secondo l'illustrazione e la valorizzazione delle ricchezze floristiche e vegetazionali di molti dei boschi della regione cornicolana.

Federico II Cesi (Roma 1585 - Acquasparta 1630)

Può essere sicuramente considerato il più illustre rappresentante della famiglia Cesi, proprietaria dei Cornicolani dalla seconda metà del XVI a quasi tutto il XVII secolo. Il castello di S. Angelo, completamente restaurato, ospita ancora oggi meravigliosi affreschi fatti realizzare da Federico Cesi nel 1623 (Fig. 1).

Federico II Cesi, duca di Acquasparta, barone romano, marchese di Montecelio, principe di S. Angelo e S. Polo, è stato il fondatore, nel 1603, della "*prima accademia scientifica, in ordine di tempo, del mondo moderno*" (MORGHEN, 1965), ancora oggi una delle più prestigiose: l'Accademia dei Lincei. Federico Cesi il Linceo, coltissimo naturalista, è stato il primo indagatore delle bellezze naturali della regione cornicolana. Scrive il MORGHEN (1965) che "*... l'osservazione diretta della natura, specialmente nel campo della botanica, costituiva l'interesse più vivo del Cesi studioso*". Il principe linceo si circondò di uomini illustri, riuscendo ad instaurare con loro rapporti di sincera amicizia grazie alla sua intelligenza, alla sua gentilezza e affabilità, dotato, come scrive lo stesso Galileo (che entrò a far parte dell'Accademia dei Lincei nel 1611), di "*una indicibile soavità di maniere nobilissime*" (DE ANGELIS, LANZARA, 1980).



Fig. 1 – Affreschi della sala centrale del Castello Orsini-Cesi di Sant'Angelo Romano (1628). Decine di stemmi nobiliari ornano i rami dell'albero genealogico di Federico Cesi e della moglie Isabella Salviati.

Federico Cesi e i botanici lincei hanno avuto un ruolo notevolissimo nello sviluppo delle scienze botaniche; essi hanno dato infatti “*un contributo importantissimo a quella riforma, a quel nuovo indirizzo che doveva iniziare il vero e proprio periodo scientifico dello studio della Botanica*” (PIROTTA, 1904a). In particolare proprio la figura di botanico di Federico Cesi è stata recentemente rivalutata. I primi ad aver compreso ed evidenziato l'importanza delle opere botaniche di Federico Cesi sono stati due botanici dell'inizio di questo secolo: Romualdo Pirotta ed Enrico Chioyenda. Pirotta in particolare curò per conto dell'Accademia dei Lincei una nuova edizione critica delle *Tabulae phytosophicae* di Federico Cesi, un lavoro che avrebbe dovuto essere una introduzione alla parte botanica (*Sintaxis plantaria*) di un'opera a carattere enciclopedico che si sarebbe dovuta chiamare *Theatrum totius naturae* (Teatro della natura). Il Cesi per molti anni raccolse materiale per quest'opera, ma la morte prematura (a soli 45 anni) gli impedì di terminare il lavoro. Delle stesse “Tavole fitosofiche” il Cesi poté vedere stampate soltanto le prime tredici, in appendice alla prima edizione del “Tesoro Messicano” (1630), la maggiore opera lincea, “*prima pubblicazione collegiale di una moderna accademia scientifica*” (DE ANGELIS, 1986). PIROTTA (1904b) considera le *Tabulae phytosophicae* come il “*pr-*

mo trattato di Botanica generale che sia stato mai scritto”, trattandosi infatti del “primo libro che raccolga in embrione o chiaramente esplicito, tutti i fondamenti della morfologia, sistematica, nomenclatura delle piante, insomma una Philosophia botanica, pensata e scritta un secolo prima di quella del celebre Linnè. Cesi fu un precursore in tutti i rami della botanica”. Per il PIROTTA (1904b) è Federico Cesi il “vero fondatore della morfologia vegetale”. Anche secondo PIGNATTI e MAZZOLANI (1986) “Il Cesi risulta dunque un genio singolare, che in molti aspetti della Biologia precorre gli sviluppi del secolo seguente”. Nel 1624 Galileo Galilei inviò a Federico Cesi un nuovo strumento, definito dallo stesso Galileo “occhialino per vedere da vicino le cose minime”, cioè un microscopio. Questo strumento diede un nuovo forte impulso all’attività scientifica del principe linceo, che ben presto applicò l’uso di questo strumento ai suoi studi di botanica. Egli, non limitandosi a descrivere ciò che grazie ad esso riusciva ad osservare, fece rappresentare graficamente in una serie di splendide tavole, raccolte nella *Sintaxis plantaria*, i particolari morfologici di una gran quantità di funghi, felci e piante superiori. Quest’opera, per lungo tempo ritenuta perduta, è stata rinvenuta soltanto recentemente a Parigi e consta di ben otto volumi, tre codici micologici (UBRIZSY, 1980) e cinque volumi di piante e fiori (ALESSANDRINI *et al.*, 1985). Molte tavole recano note manoscritte di Federico Cesi. Tra i luoghi di raccolta compaiono spesso i nomi dei feudi e dei possedimenti umbri e sabini dei Cesi, anche di quelli della regione cornicolana, come ad es. Poggio Cesi (*Mons Caesius*) e Sant’Angelo Romano (*Mons Patulus*) (DE ANGELIS, LANZARA, 1986). Grazie al microscopio, Federico Cesi riuscì a dimostrare che molte delle piante fino ad allora credute dai botanici prive di “semi” (felci, muschi, funghi ecc.), ne erano invece provviste, scoprendo ad esempio le spore contenute nei sori delle felci. Il principe linceo deve pertanto essere considerato il vero iniziatore della microscopia vegetale (ALESSANDRINI *et al.*, 1985). Contrariamente alle convinzioni dell’epoca, in base alle quali si poteva credere a ciò che si vedeva solo se confermato dal tatto, i Lincei avevano una grande considerazione per la vista: non dimentichiamo che a simbolo dell’Accademia dei Lincei era stata presa la linca, felino dalla vista proverbialmente acuta (Fig. 2). È anche per questo che i Lincei sono stati i primi ad utilizzare strumenti ottici come il microscopio ed il telescopio, ai quali essi stessi hanno dato il nome, rispettivamente Johann Faber e lo stesso Federico Cesi (PIROTTA, CHIOVENDA, 1900).

Il Cesi si era anche occupato di fossili di piante, scrivendo un lavoro dal titolo *De Metallophyti*, rimasto inedito, sul legno fossile da lui trovato nei dintorni di Acquasparta. Dei Metallofiti, nome con il quale il Cesi indicava i resti fossili di legno, il principe linceo parla diffusamente anche nelle sue *Tabulae Phytosophicae*. Sempre nelle *Tabulae Phytosophicae* i Cornicolani vengono citati più di una volta, spesso per parlare di una delle piante più importanti e rappresentative della regione cornicolana: *Styrax officinalis* L. (storace; *ammella* a S. Angelo Romano, *armella* a Montecelio). Ma i Cornicolani vengono citati dal principe linceo anche in altre opere, come ad es. nell’*Apiarium*, dove il Cesi esalta le qualità del miele prodotto



Fig. 2 – Affreschi della sala centrale del Castello Orsini-Cesi di Sant’Angelo Romano (1628). Lo stemma partito Cesi-Salviati, al centro della sala, è preceduto da un drappo in cui è rappresentata la lince, simbolo dell’Accademia dei Lincei.

ambiente naturale circostante: “ove si trovano opache selve, amene valli, fioriti colli, verdeggianti prati, fertili vigne, vaghi pomari, e spessi e verdi oliveti”; sulla fauna: “Il territorio abbonda di varie cacciagioni, tanto di uccellami diversi, et in specie de’ fagiani et starne come di selvaticine, quali sono di grossi cinghiali, capri, lepri, et altri simili”, e sulle piante: “Nascono anco ivi quantità di pere, mele, lentischi et una certa sorte di arbore chiamato mellia, che fa fiori simili all’aranci con sugo di miele dalle api succhiati, e questi arbori, a certi tempi dell’anno, punti da ferro rendono in vece di manna perfettissima storace, che se ne servono per il culto divino e per rendere odorifere le habitationi” (GIARDINI, 2000). Tra le notizie di carattere botanico sono di particolare rilievo proprio quelle riguardanti lo storace (*Styrax officinalis* L.), chiamato *mellia* da Picchetti, che in poche righe riesce a fornire su una pianta che può certamente essere considerata uno dei più preziosi elementi floristici dell’area a nord-est di Roma, una serie di informazioni di grande interesse, come la produzione di nettare, la produzione del balsamo storace e usi dello stesso. Sulla produzione di questo balsamo vi sono numerose testimonianze nel

dagli stiraceti presso Roma e dai boschetti di terebinto delle regioni lucretile e cornicolana: “*Optima mella optimis ex Apibus, ad Styraceta prope Urbem, et Terebinthi Sylvulas nostri in Latio Caelij, Patulique ac Iani montis, ad antiquam Meduliam, elaborantur...*” (CESI, 1625).

Angiolo Giordano Picchetti (Montecelio 1592 – Roma 1668)

Laureato in diritto civile e canonico esercitò a Roma la professione di giureconsulto; in tarda età fu consacrato vescovo di Nusco, sotto il pontificato di Alessandro VII. Appassionato cultore della storia e dei monumenti del suo paese fu autore della prima compilazione a carattere storico su Montecelio (PETRARA, SPERANDIO, 1990). In questo suo lavoro inedito della metà del XVII sec. (informazioni fornite da M.T. Petrara e M. Sperandio, *in litteris*), Picchetti parla dell’abitato cornicolano fornendo anche una notevole quantità di informazioni sull’am-

'600, ma oggi questa resina balsamica, usata a scopo medicinale, sembra non essere più prodotta da questa pianta (v. in proposito MONTELUCCI, 1946; DE ANGELIS, 1995; GIARDINI, 2000).

Carlo Rusconi (Montecelio 1813 – ivi 1868)

Sacerdote, geologo e paleontologo autodidatta, raccolse grandi quantità di fossili nei calcari mesozoici dei colli cornicolani, nelle rocce vulcaniche, nei travertini e negli altri sedimenti quaternari osservabili alle loro pendici. *“Senz'altri principii che quelli che desumer poteva da orali discorsi, tenuti con sommi geologi Inglesi, Francesi, Tedeschi ed Italiani, che alla fama di lui correvano a visitarlo nell'umile suo abituro per ammirare le rarità che in prima materialmente scavava dalle viscere della terra, e senz'altri libri che quegli portigli dalla benignità di qualche scienziato, Egli addivenne profondo geologo da essere nominato frequentemente ne' giornali stranieri e nostrani inserendovi Egli stesso scientifici articoli”* (VISSANI, 1868). Il materiale raccolto e conservato nel suo ricco “Gabinetto Geologico”, creduto disperso per lunghissimo tempo, è stato recentemente rinvenuto (M. Sperandio, com. pers.) ed aspetta di essere studiato e, soprattutto, di trovare idonea collocazione. Rusconi fu davvero un geologo di grande valore. Egli iniziò ad occuparsi di geologia raccogliendo fossili di ammoniti sul Monte Albano. Lo studio di tali fossili permise al Rusconi di stabilire che *“quei monti erano formati di terreno giurese: quindi, oggetto di ammirazione tale risultamento pei dotti nazionali e forestieri”* (SCARPELLI-



Fig. 3 – Immagine di Don Carlo Rusconi nel monumento sepolcrale all'interno della chiesa di S. Giovanni, a Montecelio.

NI, 1868). In altre parole fu Rusconi il primo a datare con certezza le rocce che costituiscono i rilievi cornicolani. L'abate Rusconi fu anche il primo a scoprire insediamenti preistorici nella zona, quelli delle Caprine nel 1859 (PONZI, 1859-60) e quello del fosso del Cupo, all'Inviolatella (PONZI, 1867). Molte delle sue scoperte e osservazioni sono state presentate all'Accademia dei Lincei da Giuseppe Ponzi, primo ad occupare la cattedra di Geologia all'Università “La Sapienza”, socio nazionale dei Lincei dal 1848, senatore dal 1870 e presidente, nel 1871, della stessa Accademia dei Lincei, con il quale Carlo Rusconi strinse amicizia. Nel 1865 RUSCONI (Fig. 3) pubblicò un importante lavoro *“con cui rovesciando il fin qui creduto dai dotti su i Tufi vulcanici*

del Lazio, stabili con fatti e con ragioni, che anziché sottomarini debbonsi avere per atmosferici” (VISSANI, 1868). Egli giunse a tali conclusioni anche perché osservando i tufi affioranti presso Montecelio non trovò in essi fossili marini, ma trovò fossili di foglie e di animali terrestri. Rusconi si occupò anche dello studio dei resti vegetali rinvenuti in queste rocce vulcaniche, molti dei quali perfettamente conservati. Tra questi fossili identificò tra gli altri “*l’agrifoglio, l’acero, il noce, l’ellera, l’oppio (di due specie), il pugnitopo (di tre specie)*” (SCARPELLINI, 1868). Con ciò dedusse che “*la flora vulcanica differisce dalla moderna unicamente per qualche specie estinta*” (CARELLA, 1941).



Fig. 4 - Pietro Romualdo Pirotta in una fotografia del 1880. Per concessione della Biblioteca dell’Orto Botanico dell’Università degli Studi di Padova.

Pietro Romualdo Pirotta (Pavia 1853 - Roma 1936)

Laureatosi in Scienze Naturali a Pavia, sua città natale, insegnò prima nel liceo di Pistoia, poi in quelli di Ivrea e Alessandria. Dedicatosi inizialmente a studi di zoologia passò ben presto ad occuparsi di botanica. Nel 1879, avendo vinto un premio di perfezionamento, si recò a Strasburgo dove si occupò soprattutto di citologia, istologia e anatomia vegetale. Tornato in Italia nel 1880 (Fig. 4) vinse contemporaneamente le cattedre universitarie di Modena e Sassari (DRAGONE-TESTI, 1936). Nel 1883, alla morte del prof. Nicola Antonio Pedicino, l’allora ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, lo chiamò a Roma per coprire la cattedra di Botanica. A lui si deve la costruzione di un nuovo Istituto di Botanica nel giardino del convento di S. Lorenzo in Panisperna. In

questa sede il Pirotta organizzò, con l’aiuto dei primi conservatori (Terracciano, Chiovena, Cortesi), le collezioni dell’Erbario, sorto nel 1872 ad opera del prof. Giuseppe De Notaris. Egli incrementò notevolmente il numero degli esemplari dell’Erbario con le sue stesse raccolte e con quelle dei suoi allievi (IBERITE *et al.*, 1993). Pirotta fu anche il primo direttore dell’Orto Botanico nella sua sede attuale di Villa Corsini, in cui fu definitivamente spostato nel 1883. Egli curò il trasferimento delle collezioni già esistenti dalla sede precedente di via Panisperna, l’adattamento del «Giardino d’inverno» costruito per quella sede (l’attuale serra storica), la costruzione di altre due serre e potenziò enormemente il patrimonio delle specie presenti (BRUNO, DINELLI, 1993). Oltre ad arricchire le collezioni dell’orto botanico e dell’erbario si dedicò con cura alla creazione di una ricca biblioteca specializzata.

Scrive la DRAGONE-TESTI (1936): “*Dal Laboratorio dell’Istituto Botanico dell’Università di Roma, così bene attrezzato e così sapientemente diretto, cominciò ad uscire una numerosa ed eletta schiera di allievi, che occupando degnamente le Cattedre universitarie e quelle di tutti gli ordini dell’insegnamento, moltiplicarono ovunque la opera del Maestro. Sua grande virtù fu anche di lasciare che ognuno seguisse il ramo di studi scelto spontaneamente, ciò che spiega l’ecletticismo del suo Istituto, ove si compivano di pari passo ricerche di sistematica, citologia, embriologia, istologia, fisiologia e botanica applicata e anche di Storia della Scienza*”. Fondò nel 1885 l’Annuario, divenuto poi, nel 1904 Annali di Botanica. La sua produzione scientifica fu molto vasta e varia, essendo il Pirotta un appassionato cultore di tutte le branche della botanica.

È al PIROTTA (1890) che si deve la pubblicazione del primo elenco floristico riguardante anche la regione cornicolana. Nel 1890 compare infatti la “Guida della provincia di Roma”, di Enrico ABBATE, un’opera ricchissima di interessanti informazioni di ogni tipo sul territorio provinciale (geomorfologia, geologia, flora, fauna, storia, tradizioni, itinerari turistici ecc.). Il capitolo sulla flora è curato proprio dal prof. Pirotta, il quale, con la collaborazione di A. Terracciano e U. Brizi fornisce una serie di elenchi floristici relativi a sei territori in cui la provincia romana viene suddivisa. Tra questi il territorio del “Gruppo dei Monti Cornicolani, del Gennaro e Tiburtini”. Il primo elenco riportato riguarda proprio i Cornicolani, che tuttavia secondo il Pirotta sono “costituiti da Monterotondo, Mentana, S. Angelo,

Monticelli, Monte Cesi, Cretone”. Nell’elenco sono inseriti anche nomi di piante raccolte a Castelchiodato e Palombara Sabina. Tale elenco è costituito da 68 specie quasi tutte erbacee, ad eccezione di *Styrax officinalis* (sub *S. officinale*), indicato per “Palombara e fra Mentana e S. Angelo”, *Paliurus spina-christi* (sub *Paliurus australis*), per S. Angelo, e qualche altra. Nell’elenco non compaiono comunque specie particolarmente rare.



Fig. 5 – Il botanico guidoniano Giuliano Montelucci (Archivio Gianfranco Montelucci).

Giuliano Montelucci (Reggello 1899 – Guidonia 1983)

Giuliano Montelucci (Fig. 5) nacque a Reggello (Firenze) il 22 maggio 1899 da Ruggero, nato ad Arezzo e medico condotto a Rignano sull’Arno, ed Elvira Piazzesi, nata a S. Giovanni Valdarno. Morì a Guidonia il 1° maggio 1983.

Dopo aver partecipato alla I Guerra Mondiale, tra i “ragazzi del ‘99”, si laureò in

Chimica pura all'Università di Pisa nel 1922. Nel 1924, entrò per concorso, come chimico, nell'allora Regia Aeronautica Italiana, lavorando prima a Roma poi all'Aeroporto di Guidonia, allora Aeroporto di Montecelio, sua città di adozione, nella quale vivrà per tutto il resto della sua vita. Qui diede un grande contributo allo sviluppo dell'aeronautica italiana, che ottenne in quegli anni risultati eccezionali, svolgendo la propria attività presso la Direzione Superiore Studi ed Esperienze (DSSE) come Capo della Divisione Chimica-Tecnologica. Per le sue particolari competenze fu chiamato come docente alla Scuola di Guerra aerea di Firenze e all'Accademia Aeronautica di Nisida e Pozzuoli. Raggiunse a fine carriera il grado di generale (ANZALONE, 1983; PIERATTINI, 1983; GABBRIELLI, 2005; GIARDINI, 2008). Nel periodo in cui lavorò a Roma Montelucci fu incaricato, dallo stesso generale Umberto Nobile, di realizzare le ampole sferiche di vetro contenenti il pigmento con cui fu colorata la famosa "tenda rossa" della spedizione al Polo Nord del 1928 (AMMATURO, 1978).

Malgrado i suoi numerosi e gravosi impegni professionali il prof. Montelucci riuscì sempre a coltivare la sua più grande passione, quella per gli studi botanici, divenendo in breve tempo uno dei migliori conoscitori della flora e della vegetazione del Lazio e dell'Italia centrale, e uno dei più noti ed apprezzati botanici italiani. Nel 1956 ottenne dall'Università di Firenze la libera docenza in Geobotanica. Insieme ad altri botanici laziali, tra i quali i proff. Vincenzo Rivera e Bruno Anzalone, istituì nel 1950 la Sezione Laziale della Società Botanica Italiana, della quale fu presidente per 31 anni e che oggi è a lui intitolata (v. il sito internet della Società Botanica Italiana all'indirizzo www.societabotanicaitaliana.it/detail.asp?IDSezione=28&IDN=23). Fu membro di diverse altre società scientifiche (come ad es. l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e la Società Italiana di Biogeografia) ed iscritto a diverse associazioni ambientaliste e culturali (WWF, Pro Natura Romana, Società Tiburtina di Storia e d'Arte). Fu anche vicepresidente nazionale della Società Botanica Italiana, vicepresidente della Commissione consultiva del Parco Nazionale del Circeo e, negli anni 1980-81, presidente del Rotary Club di Guidonia.

Il prof. ANZALONE (1983) parla di Montelucci come di una persona la cui *"gentilezza d'animo, correttezza estrema, unite a riservatezza e modestia non comuni, erano pari alla profondità e vastità della sua cultura"*, mettendo anche in risalto la sua grande disponibilità: *"sempre apertissimo e ben lieto di comunicare agli altri la sua cultura, chiunque fossero questi altri, dai consoci della Società Botanica Italiana, agli studenti universitari, ai ragazzi delle scuole elementari"*. Attivissimo pure in campo didattico e protezionistico, era ben conosciuto anche localmente per il suo impegno in favore della conservazione dei boschi e della natura in genere, per le sue lotte contro l'inquinamento dell'aria a Guidonia, per la sua attività educativa condotta sia nelle scuole che fuori da queste (GIARDINI, 2004; 2008). Sempre ANZALONE (1983) ci dice che Montelucci *"volentieri parlava a lungo (...) di problemi protezionistici a vasto raggio, seriamente preoccupato per il futuro dell'umanità"*

data la continua ed assurda distruzione di beni primari come la preziosa coltre vegetale del Globo". Altre preziose informazioni su questo illustre cittadino cornicolano sono fornite da PIERATTINI (1983), che ci racconta "della multiforme attività che fu eccezionale nella equilibrata persona di Giuliano Montelucci: il tecnico aeronautico, lo scienziato naturalista e botanico, il cittadino esemplare, teso quant'altri mai al bene della famiglia, dei dipendenti e del prossimo", quando Montelucci "nel lontano 1935 si costruì a Guidonia una casa, questa divenne ben presto un centro di studio, di lavoro, di operosità, dove (...) si raccoglievano anche scienziati, amici e studenti, perché il terreno circostante si era presto trasformato in giardino ed orto botanico, bosco e rifugio di animali, specialmente uccelli. Qui, nel suo regno, si sentiva a suo agio, qui illustrava le sue collezioni botaniche, geologiche e fossili, per trasfondere negli altri quanto di meglio avevano prodotto il suo ingegno e la sua passione. Fu fedele a questi principi per tutta la vita e quando, ormai anziano, a lui, instancabile podista, fu limitato il camminare per monti e per valli alla ricerca di piante e di rocce, allora chiese il permesso di entrare nelle scuole di Guidonia come volontario animatore di interessi scientifici ed ecologici, riscuotendo dai giovani la più viva simpatia".

Sono sue circa 120 pubblicazioni, quasi esclusivamente di carattere botanico, come suo è l'elenco delle piante da proteggere della L. R. n° 61 del 19/9/1974, redatto per conto della Regione Lazio. Il suo erbario, conservato per volontà degli eredi presso il Museo Erbario dell'Università di Roma "La Sapienza", ha una consistenza di circa 12.000 esemplari (MILLOZZA *et al.*, 2005).

Numerose sono le pubblicazioni di Montelucci aventi per oggetto o riguardanti in qualche misura i Monti Cornicolani (MONTELUCCI, 1941; 1946; 1954; 1961; 1966; 1971a; 1971b; 1972; 1976-77; 1979, 1980; 1984, pubbl. postuma). È stato proprio Montelucci, quindi, il primo ad occuparsi in maniera più dettagliata degli aspetti floristici e vegetazionali dei boschi cornicolani ed a metterne in evidenza il loro interesse botanico; è a lui, quindi, che si deve la maggior parte delle conoscenze botaniche fino ad oggi acquisite sulla regione cornicolana.



Fig. 6 – Inaco Cilli (per gentile concessione di Enrico Cilli).

Inaco Cilli (Montecelio 1907 –1982)

Perito industriale elettrotecnico, era dipendente delle Ferrovie dello Stato, dove lavorava nell'ufficio Impianti Elettrici e Segnalamento (IES) a Roma, in Via di Portonaccio (Fig. 6). Da sempre appassionato di botanica, trasformò in un giardino un pezzo di terra nei pressi della sua casa, costruita negli anni '30. La sua pas-

sione per la botanica si accentua grazie all'amicizia con Giuliano Montelucci, che è anche la persona che lo sprona e lo incita a pubblicare un singolare ed interessante lavoro (CILLI, 1976) che vede la luce, a puntate, su alcuni numeri della rivista "L'Italia agricola" (Enrico Cilli, *in litteris*). Si tratta di un'originale guida al riconoscimento delle piante legnose italiane (alberi e arbusti) basato non sui caratteri sessuali, cioè sulla struttura del fiore e quindi del frutto e dei semi (che sono quelli normalmente utilizzati ma che possono essere osservati solo in brevi periodi dell'anno), ma sui caratteri vegetativi, cioè la forma e la disposizione delle foglie, l'aspetto dei rami, la forma delle gemme e così via. Questi caratteri sono messi in evidenza con disegni originali, eseguiti dallo stesso Autore, molto semplici ed efficaci. Nella breve prefazione al lavoro, a cura della redazione della rivista, si legge: "*Si tratta di uno studio originale che presenta l'argomento in maniera molto semplice. Ma il pregio principale di questa guida è che essa risulta di facile utilizzazione non solo perché il riconoscimento delle varie specie è basato su caratteri vegetativi (foglie, rami, gemme, ecc.), escludendo quindi i caratteri sessuali (fiori e frutti) che si rendono manifesti per breve tempo, ma anche perché ogni singola specie è presentata con un disegno di estrema linearità e chiarezza. Il lavoro è il frutto dell'opera di un appassionato cultore della botanica, Inaco Cilli, ma ci piace ricordare anche la collaborazione e l'incitamento del prof. Giuliano Montelucci alla realizzazione di questo studio*".

Da Montelucci ai nostri giorni

Solo poche righe per ricordare Bruno Anzalone, docente di Botanica farmaceutica all'Università di Roma "La Sapienza", eccellente florista, scomparso di recente (2007). Egli visitò più volte i Cornicolani, prima in compagnia di Montelucci e, successivamente, di chi scrive, appena pochi anni dopo la scomparsa di Montelucci, avvenuta nel 1983. Nel 1986 infatti il Prof. Anzalone, che era succeduto a Montelucci alla guida della Sezione, chiese allo scrivente di guidare i soci della Sezione Laziale della Società Botanica Italiana in un'escursione a Poggio Cesi alla quale parteciparono, oltre allo stesso Prof. Anzalone, botanici del calibro di Sandro Pignatti, Maria Follieri, Andrea Pavesi, Livio Quadraccia ed altri.

Come abbiamo visto le pubblicazioni di carattere botanico riguardanti in qualche modo i Monti Cornicolani non sono poche e si devono in gran parte a Giuliano Montelucci. Si tratta però, in genere, di pubblicazioni di carattere generale (ad es. MONTELUCCI, 1941; GIARDINI, 1996) o che interessano aree più vaste (ad es. MONTELUCCI, 1972, 1976-77, 1980) oppure sono relative a singole aree del territorio cornicolano (MONTELUCCI, 1961, 1979; GIARDINI, 1987, 2000) o prendono in esame singoli *taxa* (MONTELUCCI, 1946, 1954; GIARDINI, 1993; GIARDINI, SPADA, 2006; DI PIETRO, GERMANI, 2007). L'area cornicolana tuttavia, pur essendo certamente ricca dal punto di vista floristico e vegetazionale, non è mai stata integralmente oggetto di studi botanici di dettaglio. Ad oggi, ad es., non è mai stata realizzata una completa flora dell'area, motivo per cui nel volume di SCOPPOLA e BLASI (2005), relativo

allo stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia, ANZALONE *et al.* (2005) inseriscono la regione cornicolana tra le aree con conoscenza media dal punto di vista floristico. Per quanto riguarda la vegetazione il lavoro di DI PIETRO e GERMANI pubblicato in questo volume è invece, ad oggi, l'unico lavoro fitosociologico che abbia per oggetto buona parte della regione cornicolana.

Ringraziamenti

Rivolgo un cordiale ringraziamento a Enrico Cilli e a Gianfranco Montelucci per le preziose informazioni e le fotografie fornite sui rispettivi nonni, Inaco e Giuliano.

Bibliografia

- ABBATE E., 1890. *Guida della provincia di Roma*. Club Alpino Italiano, Sezione di Roma.
- ALESSANDRINI A., DE ANGELIS G., LANZARA P., 1985. *Il Theatrum plantarum di Federico Cesi nella Biblioteca dell'Istitut de France*. Rendic. Accad. Naz. Lincei, Cl. Sci. fis. mat. e nat., 78(6): 315-325.
- AMMATURO G., 1978. *Giuliano Montelucci ricorda la "Tenda rossa"*. Il Tempo, martedì 15 agosto 1978, p. 7.
- ANZALONE B., 1983. *Giuliano Montelucci*. Inform. Bot. Ital., 15(2-3): 139-148.
- ANZALONE B., IBERITE M., LATTANZI E., SCOPPOLA A., 2005. *Stato delle conoscenze floristiche del Lazio*. In: SCOPPOLA A., BLASI C., (Eds.), *Stato delle Conoscenze sulla Flora Vascolare d'Italia*. Palombi & Partner Ed., Roma, pp. 159-164.
- BRUNO F., DINELLI A., 1993. *Orto botanico «Villa Corsini» di Roma*. In: BARBANERA M., VENAFRO I. (a cura di). *I Musei dell'Università «La Sapienza»*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 57-75.
- CARELLA V., 1941. *Note geologiche e storiche sul territorio cornicolano*. Min. Aeron. Stabil. Fotomecc., Roma. 99 pp.
- CESI F., 1625. *Apiarium*. Edizione critica digitale, Laboratorio Multimediale dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza e Accademia Nazionale dei Lincei. On-line all'indirizzo: <http://brunelleschi.imss.fi.it/apiarium/manoscritto.asp?sez=apiarium>
- CILLI I., 1976. *Piante legnose italiane. Guida analitica e figurata per la determinazione delle specie spontanee o spontaneizzate*. L'Italia agricola, anno 113, n. 4: 44-61, 5: 65-88, 6: 81-98, 7/8: 72-86.
- DE ANGELIS G., 1986. *I monti della Lince*. Provincia di Roma, Roma. 157 pp.
- DE ANGELIS G., LANZARA P., 1980. *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*. Provincia di Roma, Roma. 283 pp.
- DE ANGELIS G., LANZARA P., 1986. *La Syntaxis plantaria di Federico Cesi nei codici di Parigi: la nascita della microscopia vegetale*. Atti dei Convegni Lincei, 78: 251-276.
- DE ANGELIS G., 1995. *L'esplorazione naturalistica dei "Monti della Lince": dal Rinascimento scientifico all'Età dei Lumi*. In: DE ANGELIS G. (a cura di), *Monti Lucretili. Parco regionale naturale*. 5ª ed. Parco regionale naturale Monti Lucretili, Consorzio di gestione, Comitato promotore, pp. 393-470.
- DI PIETRO R., GERMANI D., 2007. *Considerazioni cenologiche e fitosociologiche preliminari sulla presenza di Styrax officinalis L. nei Monti Cornicolani (Lazio centrale)*. Fitosociologia, 44(2)Suppl.1: 219-223.
- DI PIETRO R., GERMANI D., in questo volume. *La vegetazione*.

- DRAGONE-TESTI G., 1936. *Pietro Romualdo Pirotta*. La Chimica, 8-9: 1-12.
- GABRIELLI A., 2005. *Giuliano Montelucci (1899-1983)*. L'Italia Forestale e Montana, 60(2): 229-231.
- GIARDINI M., 1987. *Note sulla vegetazione di Grotte Cerqueta (S. Angelo Romano, Roma)*. natura e montagna, 34(2): 35-41.
- GIARDINI M., 1993. *Su alcune Orchidaceae rinvenute nel bosco di Gattaceca e nelle aree adiacenti (Monti Cornicolani, Italia centrale)*. Caesiana, 1: 14-19.
- GIARDINI M., 1996. *Boschi dei Monti Cornicolani*. In: DINELLI A., GUARRERA P. M. (a cura di). *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*. Censimento del patrimonio vegetale del Lazio: quaderno n° 2. Dipartimento di Biologia Vegetale Università di Roma "La Sapienza", Assessorato alla Cultura Regione Lazio, pp. 137-142.
- GIARDINI M., 2000. *Note botaniche su Poggio Cesi (Monti Cornicolani)*. Comune di Sant'Angelo Romano; G.A.L. Sabino, Tiburtino, Cornicolano, Prenestino; Provincia di Roma, Ass.to Ambiente. 121 pp.
- GIARDINI M., 2004. *L'impegno di Montelucci nella conservazione della natura e nell'educazione ambientale*. Annali di Botanica (Roma), nuova serie, 4: 199-203.
- GIARDINI M. (a cura di), 2008. *Le "Conversazioni di ecologia" di Giuliano Montelucci*. Comune di Guidonia Montecelio, Associazione Culturale Archeologica Ambientalista Onlus "Amici dell'Inviolata", con il patrocinio della Sezione Laziale "G. Montelucci" della Società Botanica Italiana. 104 pp.
- GIARDINI M., SPADA F., 2006. *Segnalazione di una nuova stazione laziale di Malus florentina (Zuccagni) C. K. Schneider e aggiornamento della sua distribuzione in Italia*. Informatore Botanico Italiano, 38(2): 379-381.
- IBERITE M., MARCHI P., MILLOZZA A., 1993. *Museo dell'Erbario di Roma*. In: BARBANERA M., VENAFAO I. (a cura di). *I Musei dell'Università «La Sapienza»*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 77-91.
- MILLOZZA A., IBERITE M., CASALINO R., GIOVI E., ABBATE G., 2005. *La catalogazione informatizzata delle collezioni di interesse regionale conservate presso il Museo Erbario dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*. Informatore Botanico Italiano, 37(1, Parte A): 354-355.
- MONTELUCCI G., 1941. *La vegetazione dei dintorni di Guidonia*. In: CARELLA V., *Note geologiche e storiche sul territorio cornicolano*. Min. Aeron. Stabil. Fotomecc., Roma, pp. 8-22.
- MONTELUCCI G., 1946. *Investigazioni botaniche nel Lazio. I. Lo Styrax officinalis nei dintorni di Tivoli*. N. Giorn. Bot. Ital., n.s., 53: 230-268.
- MONTELUCCI G., 1954. *Sui Sedum del territorio Cornicolano-Tiburtino*. N. Giorn. Bot. Ital., n.s., 61: 440-444.
- MONTELUCCI G., 1961. *Resoconto delle gite della Sezione laziale della Società Botanica Italiana (nel verbale della adunanza del 6 luglio 1961)*. N. Giorn. Bot. Ital., n.s., 68: 376-377.
- MONTELUCCI G., 1966. *Carex nitida Host. e C. pallescens L. nel Lazio*. Giorn. Bot. Ital., 73: 220-223.
- MONTELUCCI G., 1971a. *Macchia di Poggio Cesi, S. Angelo e Colle Giochetto*. In: SOCIETÀ' BOTANICA ITALIANA, *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Camerino. Scheda n° 14-2.
- MONTELUCCI G., 1971b. *Bosco di Collegrosso*. In: SOCIETÀ' BOTANICA ITALIANA, *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Camerino.

- Scheda n° 14-5.
- MONTELUCCI G., 1972. *Considerazioni sul componente orientale nelle foreste della penisola*. Ann. Acc. Ital. Sci. Forest., 21: 121-169.
- MONTELUCCI G., 1976-77. *Lineamenti della vegetazione del Lazio*. Ann. Bot. (Roma), 35-36: 1-107.
- MONTELUCCI G., 1979. *Appunti sulla vegetazione di Poggio Cesi (M. Cornicolani)*. In: GIARDINI M., 2000a. *Note botaniche su Poggio Cesi (Monti Cornicolani)*. Comune di Sant'Angelo Romano; G.A.L. Sabino, Tiburtino, Cornicolano, Prenestino; Provincia di Roma, Ass.to Ambiente. 121 pp.
- MONTELUCCI G., 1980. *Note sulla vegetazione dei Monti Lucretili*. In: DE ANGELIS G., LANZARA P., (a cura di). *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*. Provincia di Roma, Roma, pp. 77-96.
- MONTELUCCI G., 1984. *I monti di Tivoli dal punto di vista botanico*. natura e montagna, 3: 37-48. Opera postuma pubblicata a cura di B. Anzalone.
- MORGHEN R., 1965. *Galileo e l'Accademia dei Lincei*. In: *Galileo Galilei. Celebrazioni del IV centenario della nascita*. Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 131-143.
- PETRARA M.T., SPERANDIO M., 1990. *Montecelio ieri e oggi*. Montecelio. 96 pp.
- PIERATTINI C., 1983. *Giuliano Montelucci*. Atti Mem. Soc. Tiburt. St. Arte, 56: 297-302.
- PIGNATTI S., MAZZOLANI G., 1986. *Federico Cesi botanico*. Atti dei Convegni Lincei, 78: 213-223.
- PIROTTA R., 1890. *Flora*. In: ABBATE E., *Guida della Provincia di Roma*. CAI, Sez. di Roma.
- PIROTTA R., 1904a. *Breve illustrazione delle Tabulae phytosophicae di Federico Cesi*. Roma.
- PIROTTA R., 1904b. *L'opera botanica dei primi Lincei*. R. Accad. dei Lincei, Roma.
- PIROTTA R., CHIOVENDA E., 1900-1901. *Flora romana*. Fascicoli I-II. Annuario R. Ist. Bot., Roma.
- PONZI G., 1859-60. *Nuove scoperte geologiche del Sacerdote D. Carlo Rusconi nel territorio di Monticelli*. Atti Acc. Pont. N. Lincei, s. 3, 13: 256-257.
- PONZI G., 1867. *Sui manufatti in focaja rinvenuti all'Inviolatella nella Campagna Romana e sull'uomo all'epoca della pietra*. Atti Acc. Pont. N. Lincei, 20: 3-14.
- RUSCONI C., 1865. *L'origine atmosferica dei tufi vulcanici della Campagna Romana*. *Bullettino Universale della Corrispondenza Scientifica di Roma per l'avanzamento delle Scienze*, 19-20: 3-37.
- SCARPELLINI E. F., 1868. *Appendice*. In: VISSANI R., *Biografia dell'Ab. don Carlo Rusconi di Monticelli*. *Bullettino Universale della Corrispondenza Scientifica di Roma per l'avanzamento delle Scienze*, 43-44: 4-8.
- SCOPPOLA A., BLASI C. 2005. *Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia*. Palombi Editori, Roma. 253 pp.
- UBRIZSY A., 1980. *Il Codice micologico di Federico Cesi*. Rendic. Acc. Naz. Lincei, Cl. Sci. fis. mat. nat., s. 8, 68(2): 129-134.
- VISSANI R., 1868. *Biografia dell'Ab. Don Carlo Rusconi di Monticelli*. *Bullettino Universale Corrispondenza Scientifica di Roma per l'avanzamento delle Scienze*, 43-44: 3-4.